

Chen illustra la malinconia dell'oggi

EUGENIO GIANNETTA |
Torino

Iniziare a «notare cose a cui prima non facevo caso». Queste poche parole sono la sintesi più precisa possibile per comprendere *Una breve elegia* (add, pagine 312, euro 28,00), opera prima di Animo Chen, artista e illustratore taiwanese che in tre storie quasi mute, senza parole o dialoghi, se non quelle delle immagini, ovatta un grido di malinconia del quotidiano ed esplora il senso di mancanza, di perdita, il lutto, la lontananza, ma soprattutto la solitudine (e unicità) che accompagna ogni sofferenza. Il suo genere è quello del fumetto di poesia e raggiunge attraverso gli occhi ciò che non si può capire altrimenti. Lo spiegava molto bene anni fa Baricco in un racconto sul tiro con l'arco: la poesia, diceva, è precisione, non una percezione vaga e sentimentale di qualcosa che non si è capito bene, ma l'esatto contrario: quando si capisce perfettamente qualcosa ma non se ne conosce perfettamente ogni singolo dettaglio. Allora lì, per arrivare al cuore della faccenda, ecco la poesia, con la sua bellezza. Animo Chen racconta tre storie, Fiume in secca, Zanzare comuni e Il nastro. In una delle tre scrive, in un altro dei pochissimi tratti di parola del libro, il concetto di «educazione alla perdita», tema che cammina di pari passo con il tabù della morte nella nostra società, perché, come spiegava un altro poeta, Jón Kalman Stefánsson, la morte disturba la misura della felicità. Nella postfazione al volume Animo Chen scrive: «Ciò che amo è il tempo». Ed è proprio questo ciò che emerge dalle sue tavole. È così per le cose, che come dice Animo Chen «sono esseri viventi», ed è lo stesso per gli esseri viventi veri e propri: il bambino che non corre a guardare l'incidente, ma resta qualche passo indietro sull'autobus, oppure la donna seduta sulla panchina che osserva la luna tra le fronde degli alberi. Tutto questo non è solo un libro, ma un'esposizione che fino

al 7 gennaio al Museo d'Arte Orientale di Torino raccoglie una selezione di tavole dell'artista estratte dai suoi due ultimi lavori editoriali (oltre a *Una breve elegia*, *Love Letters* - suo ultimo lavoro -, e un'animazione video con musiche e voce di Sam Liao, musicista taiwanese). Il processo dell'esposizione è lo stesso del libro, ovvero una conversione di parole in immagini, indagando i sentimenti più profondi dell'essere umano e raccontando con tratto leggero storie di dolore, ma soprattutto storie dei diversi modi di affrontare il dolore. «Queste mie storie - scrive l'artista - come uno spirito risentito, mi hanno intrappolato ancora e ancora mentre ero impegnato in cose varie. Palesandosi, magari durante una piacevole passeggiata, o durante un periodo impegnativo, vogliono che io ricordi, vogliono che non dimentichi». Ecco quindi il senso di fissare in poesia e in immagini. Nota a margine: la storia editoriale dell'arrivo di questo libro in Italia risale al 2020, ad Angoulême, poco prima dell'inizio della pandemia, ad ulteriore dimostrazione di come certe cose richiedano tempo per sedimentare e arrivare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino
Museo d'Arte Orientale
Animo Chen
Una breve elegia e Love Letters
Fino al 7 gennaio

